R. TEATRO DELLA PERGOLA

# ESTELLA

## Ballo in Cinque Atti

FIRENZE
TIP. G. GASTON

1867.

# ESTELLA

BALLO IN CINQUE ATTI

DEL COREOGRAFO

**IPPOLITO MONPLAISIR**

riprodotto dal Coreografo

**GIOVANNI GARBAGNATI**

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

PAOLO GIORZA

da rappresentarsi

nel R. TEATRO della PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1867.

FIRENZE

TIP. G. GASTON

—

1867.

| PERSONAGGI | ATTORI |
|---|---|
| Il Conte ENRICO DI VALBOIS . | Sig. GIUSEPPE SARACCO |
| Il Cavaliere PANCHET, un elegante rovinato . . . . . | « MARCO MAGRI |
| ROGER, fattore, antico soldato, padre di . . . . . . . | « LEGITIMO MARINO |
| ESTELLA . . . . . . . . . | Sig.a ENRICHETTA LAMARE |
| LEA, amante di Panchet . . . | « ANNETTA CAMOZZO |
| ROGER, Madre di Estella . . . | « FERRARI ANGIOLINA |
| Marchese DUPRE . . . . . . | Sig. DAN GIUSEPPE |
| Duca CHARLESTEN . . . . . | « GIOVANNI MORINI |

Signori, Canottieri, Soldati, Popolo, Domestici
Venditori e Lacchè.

---

*L'azione succede nei dintorni di Parigi*
*Epoca* 1770.

---

La musica e l'argomento di questo Ballo,
sono di proprietà del Coreografo IPPOLITO MONPLAISIR.

# DANZE

——

## ATTO PRIMO

I canottieri della Senna — BALLABILE — Valtz

**Signora Enrichetta Lamare**

---

## ATTO SECONDO

Rimembranza — Polka — 1.a Ballerina

---

## ATTO TERZO

Gran Marcia delle Nazioni

Passo a Due composto dal primo Ballerino Signor ACHILLE BARACCHI dal Medesimo eseguito colla signora ENRICHETTA LAMARE.

Danze delle Nazioni

| | |
|---|---|
| 1. L'Alme | Araba |
| 2. Tarantella | Europea |
| 3. I Negri Tango | Americani |
| 4. Ungheresi | Europea |
| 5. Havanera | Creoli Brasile |

| | |
|---|---|
| 6. Laponi | Fantastico |
| 7. El Palonio | Messicani |
| 8. Tsing-Tsing — | China |
| 9. Devadajy | Indiani |
| 10. Mosche e Farfalle | Fantastico |

---

## ATTO SESTO

La festa della Rosa. *Ballabile* eseguito da tutto il corpo di Ballo in unione della signora Enrichetta Lamare.

# ATTO PRIMO

Il villaggio d'Asnières, in fondo la Senna, il ponte d'Asnières; a destra un Caffè — Trattoria, ritrovo dei Canottieri; a sinistra un grazioso padiglione; in lontananza il panorama di Parigi.

Asnières è un ameno villaggio a dieci minuti dalla capitale, dove accorre a sollazzarsi tutta una società eccentrica appartenente a tutti i paesi del mondo.

E il giorno della festa popolare dei *Canottieri*, e questa particolarità ha attirato tutti questi giovanotti, questi curiosi e sopratutto queste spensierate ragazze, per le quali le danze devono succedere alle danze, i banchetti a' banchetti in cui ciascuno non pensa che a divertirsi senza mai incaricarsi dell'indomani!

In mezzo a questa folla di donne stor-

dite e leggiere Léa si distingue per i suoi modi piccanti e maliziosi, epperò ella fa pompa di tutta la civetteria possibile per attirare gli sguardi dei giovani signori, ciò che spiace assai al suo vecchio cicisbeo, di cui ella pochissimo si cura.

Il conte Enrico di Valbois, ricco signore, è insensibile a tutte le provocazioni della bella Léa. Da molto tempo egli è innamorato d'una graziosa fanciulla saggia ed appartenente ad una modesta famiglia dei dintorni; ed il suo amore raddoppia per una resistenza alla quale non è abituato. L'inattesa presenza d'Estella gli fa perdere la testa. — Egli ha confidato la sua passione a Panchet libertino della società elegante, che saprà approfittare di questa circostanza per rifare la sua fortuna che il giuoco ha inghiottita; egli promette quindi di appianare tutti gli ostacoli. Risponde del successo, poichè per riuscire una sol cosa abbisogna. « Quale » domanda il conte? « Dell'oro risponde Panchet! Enrico gli dà il suo portafoglio dicendogli, « Agisci, riesci e saprò ricompensarti ».

« Lasciatemi allora la cura di condurvi la ribelle: ne vidi ben altre lasciarsi domare ». Ciò detto chiama Léa, che è furente di vedere Estella, la cui nobile bellezza ha sedotto tutti i presenti, rapirle, senza pensarci, la preponderanza su questa società equivoca di cui la povera ragazza ignora il vero valore! Panchet spiega a Léa l'ardente desiderio che avrebbe il suo nobile e ricco amico di proteggere Estella. Le lascia facilmente intravedere i benefici ch'essi possono averne servendolo in quest' impresa. I cattivi istinti di questa la convincono immediatamente, e promette di tutto mettere in opera per trascinare alla sua perdita l'innocente Estella. Ella vi guadagnerà non solo de'bei scudi, ma umilierà per di più una rivale la cui virtù la offusca.

## ATTO SECONDO

Una Camera nella casetta del fattore Roger.

La madre di Estella è occupata in faccende di casa. Roger prepara le sue armi

per una caccia. È inquieto perchè la prediletta sua figlia è in ritardo, e non vorrebbe partire prima di averla abbracciata. Estella non tarda molto a comparire, e spiega a' suoi genitori che la causa del suo ritardo fu il veder passare al villaggio le belle signore ed i signori che assistono alla festa dei Canottieri d'Asnières. La madre la sgrida con dolcezza per essersi fermata ad Asnières; essa promette di non più ritornarvi, e Roger l'abbraccia teneramente prima di allontanarsi.

Rimasta sola. Estella riprende inutilmente il suo ricamo, la rimembranza del bell'ufficiale la distrae dal suo lavoro. Dei suonatori che passano sotto le finestre della casetta finiscono colla loro musica di rammentare la festa ch'ella ha veduto; essa si mette a ballare al suono di quella musica campestre, che si allontana più presto di quello ch'ella desidera.

Si bussa alla porta, Estella corre ad aprire, e rimane sorpresa nel vedere la bella signora del mattino che finge di essere maravigliata che l'azzardo la conduca in questa casa; volendo recarsi a piedi al vi-

cino castello di Valbois essa ed il suo cavaliere si sono smarriti, ma la provvidenza li ha meravigliosamente serviti, poichè loro fornisce una guida nella persona di Estella che non può fare a meno di accompagnarli fino al castello. La madre di Estella si arrende alle sollecitazione di Léa, e permette alla figlia di servir loro di guida raccomandandogli però di ritornare subito, ciò che, sorridendo ironicamente, promette la perfida Léa.

## ATTO TERZO

Ricco salone da ballo nella Villa del conte di Valbois al fondo una statua dell' Amore.

Il conte Enrico hà invitato tutti i suoi allegri compagni colle loro amanti per celebrare la festa dell'Amore con un ballo in costume, nel quale tutte le nazioni vengono a rendere omaggio all'inalzamento della statua del terribile Dio! L'allegrezza

e la pazza gioia dominano in quello splendido soggiorno.

L'astuta Léa, aiutata da Panchet, ha condotta Estella alla villa; la giovinetta si è lasciata persuadere, e la curiosità di veder da vicino le belle cose che si raccontano del castello di Valbois ha vinto la sua esitazione.

Rimane infatti stupita la giovinetta del magico spettacolo di questa brillante festa. La danza si avvicina, vorticosamente l'attira. La musica la incanta, i suoi sensi sono esaltati, ed istintivamente essa si sente trascinata al piacere della danza. Il conte Enrico è felice vedendo Estella che si slancia vivace e contenta, e salta leggera come una *Willis*. Tutti gli sguardi sono subito rivolti sopra di lei e dove essa non credeva trovare che un divertimento vi trova invece un trionfo! Il Conte, felice, le prodiga complimenti i più adulatori! Estella contenta e vergognosa ad un tempo per il successo ottenuto (ciò che raddoppia l'odio dell'invidiosa Léa), chiede a quest'ultima di ritornare a casa, ma questo non entra nelle vedute di Panchet, nè di Léa, per cui cer-

cano di convincerla che ha ancora del tempo; essa insiste per ritirarsi. Allora Léa vedendo l'inutilità de'suoi sforzi sembra accedere al suo desiderio, e vuole accompagnarla fuori del castello unitamente a Panchet. Confidente e credula ella segue la perversa Léa che gioisce diggià di condurla alla sua perdita definitiva.

## ATTO QUARTO

Ricco gabinetto nella Villa di Valbois.

Léa e Panchet conducono nella camera del Conte Estella, che non ha alcun sospetto, e sotto il futile pretesto di farle ammirare l'appartamento, cercano farle comprendere tutti i grandi vantaggi ch'essa potrebbe ritrarre diventando l'amica di un signore tanto generoso come il Conte di Valbois. Estella padroneggia la indegnazione sua, e risponde sdegnosamente alle perfide insinuazioni della colpevole compagna. Non tarda molto a comparire il Conte Enrico, che rimane sorpreso nel sentire da

Panchet che la bella Estella è in suo potere e che trovasi nella camera di lui. A questa nuova Enrico si slancia verso Estella ed infatti si ritrova in presenza di quella ch'egli ama.

Vedendolo Estella non dubita più del tranello che le fu teso da'suoi rapitori; rimprovera amaramente al Conte il suo indegno procedere; Enrico, commosso dal contegno dell'innocente giovinetta, vinto dalle sue preghiere non può resistere ai nobili sentimenti che si destano nel proprio animo troppo generoso per voler nulla ottenere con una violenza che riprova. Ei la rassicura, le giura ch'essa non ha nulla a temere, e che darà immediatamente ordine per farla ricondurre a' suoi parenti.

Si odono ad un tratto dei passi precipitosi e si presenta Roger coll'occhio minaccioso e con aria corrucciata. Al suo aspetto tutti i presenti fremono; Estella si slancia nelle braccia del padre, ma questi d'un gesto di solenne comando le mostra la porta, la fa passare dinnanzi a lui, sotto la sua protezione, e s'allontana con lei,

lasciando gli spettatori di questa scena atterriti dalla maestosa imponenza di quella giusta collera.

## ATTO QUINTO

**Corte della fattoria di Roger: un banco di legno a sinistra.**

Roger conduce la figlia verso la soglia della casa, ma prima di penetrarvi la fa giurare che ella è innocente, e che non porta il disonore nella povera ma rispettabile casa dell'artigiano. Estella chiama il cielo in testimonio di esser tuttora degna dell'amor suo, e la madre Roger benedice Iddio di averla resa l'amata sua figlia pura, malgrado le infami macchinazioni di Léa.

Si ode un lontano rumore; e il Conte Enrico, che ha seguito le tracce d'Estella. Roger, vedendolo, imbraccia il fucile e sta per far pagare ben cara al temerario l'audacia di esser venuto a sfidare la sua collera persino nella propria casa. Ma il Conte, la cui emozione ha qualche cosa di solenne, arresta il colpo che sta per ferirlo,

ed inchinandosi dinnanzi ad Estella le dice: » Che se per riparare i suoi torti essa degna accettarlo per isposo può formare la felicità della sua vita ». Estella vinta da tanta generosità non resiste e stende la mano ad Enrico che la copre di baci, mentre il padre e la madre Roger pregano Dio perchè benedica e protegga tale unione.

Léa rimane confusa di rabbia nel vedere la fortuna tanto prospera per Estella; essa si unisce a Panchet nel cercare di render ridicola la nobile condotta del Conte; ma questi sdegnato prende una borsa d'oro e la getta ai loro piedi, e Roger li riconduce svergognandoli fuori del recinto.

Enrico felice per la gioja della sua nuova famiglia, fa loro promettere di seguirlo ad una gran festa che ha luogo alla villa reale, dove vuole, senza perder tempo, presentare a' suoi amici la sua modesta e virtuosa fidanzata, che fra poco sarà Contessa di Valbois.

I giardini della villa reale illuminati per la solennità della *Festa delle Rose*.

FINE.